CAPITOLO

3

Destra e sinistra hegeliana, Feuerbach

«Il segreto della teologia è l'antropologia».
— Ludwig Feuerbach, Tesi provvisorie per la riforma della filosofia (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Spiegare perché la scuola hegeliana si divise sulla religione e sulla politica, e da dove vengono i nomi di destra e sinistra
2. Esporre la lettura mitica dei Vangeli di Strauss e le posizioni di Bauer, Ruge e Stirner
3. Ricostruire la critica di Feuerbach a Hegel come capovolgimento del soggetto e del predicato
4. Spiegare l'alienazione religiosa come proiezione dell'essenza umana e la proposta di un ateismo umanistico
5. Distinguere ciò che Marx riprende da Feuerbach e ciò che respinge
6. Leggere e commentare passi di Feuerbach e di Strauss

INDICE DEL CAPITOLO

3.1 La divisione della scuola hegeliana 2
3.2 La sinistra hegeliana: dalla critica della religione alla politica 8
3.3 Feuerbach: la vita e le opere 9
3.4 La critica a Hegel 10
3.5 L'alienazione religiosa 13
3.6 Da Feuerbach a Marx 17
3.7 Leggere i testi 18

Filosofia 5 · Parte I · Dopo Hegel: volontà, esistenza, prassi · versione 1.0
Capitolo 3: Destra e sinistra hegeliana, Feuerbach · pagine 81–108 del volume completo · estratto per lo studio

Che cosa vuol dire che «Dio è amore»? Per un credente la frase parla di Dio: il soggetto è Dio, e l'amore è una delle sue qualità. Nel 1841 un filosofo tedesco propose di leggerla al contrario: il vero soggetto è l'amore, una qualità dell'uomo, e «Dio» è il nome che gli uomini danno alle proprie qualità più alte quando le vedono fuori di sé. Ludwig Feuerbach non era un polemista che volesse deridere la fede: era stato allievo di Hegel e voleva usare la filosofia per capire la religione. Ma la sua tesi nacque dentro una discussione che coinvolse un'intera generazione. Dopo la morte di Hegel, nel 1831, i suoi discepoli si divisero proprio su due domande: che cosa resta della religione dentro il sistema, e che cosa resta della politica. In questo capitolo vedi come la scuola si spaccò, chi furono i «giovani hegeliani» e perché da quella discussione uscirono sia la critica della religione di Feuerbach sia, pochi anni dopo, la filosofia di Marx.

Contesto

La Germania degli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento non è uno Stato, ma la **Confederazione germanica**, un'unione di decine di Stati sovrani nata dal Congresso di Vienna (1815) e dominata dall'Austria e dalla Prussia (Figura 3.2). Dai decreti di Karlsbad (1819) le università sono sorvegliate e la stampa è soggetta a censura preventiva. Gli storici chiamano **Vormärz** («prima di marzo») il periodo che porta alla rivoluzione del marzo 1848: anni di fermento in cui, non potendo discutere apertamente di politica, si discute di filosofia e di religione. Nel 1840 sale al trono di Prussia Federico Guglielmo IV, un sovrano molto religioso e ostile al liberalismo; i giovani hegeliani, fino ad allora tollerati, perdono ogni possibilità di carriera nelle università. Le loro idee circolano allora nelle riviste e nei circoli di discussione (Figura 3.1).

3.1 La divisione della scuola hegeliana

3.1.1 Il problema: che cosa resta del sistema?

Hegel aveva lasciato un sistema che pretendeva di comprendere tutto, dalla logica allo Stato alla religione. Due sue tesi, in particolare, si potevano leggere in modi opposti. La prima riguarda la religione: come hai visto nel volume precedente, per Hegel religione e filosofia hanno lo stesso contenuto, ma la religione lo esprime nella forma della rappresentazione (immagini, racconti) e la filosofia nella forma del concetto. Si può intendere così: la filosofia giustifica il cristianesimo, ne mostra la verità in un linguaggio più rigoroso. Ma si può intendere anche al contrario: se la filosofia possiede la verità in una forma più alta, i racconti della Bibbia sono soltanto immagini, e chi possiede il concetto può fare a meno delle immagini.

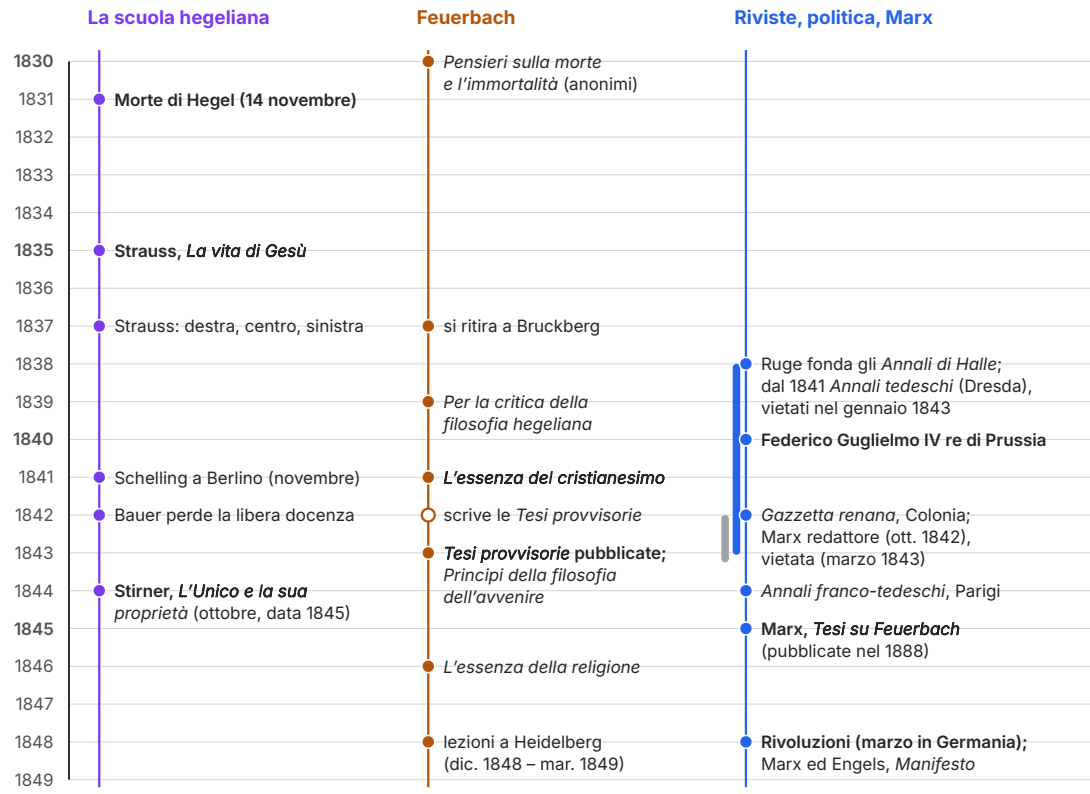


Figura 3.1 Dalla morte di Hegel alla rivoluzione del 1848: la scuola hegeliana, le opere di Feuerbach, le riviste e la politica. L'asse del tempo è proporzionale; le barre indicano la durata degli *Annali* di Ruge (in blu) e della *Gazzetta renana* (in grigio). Il cerchio vuoto segna l'anno in cui furono scritte le *Tesi provvisorie*, pubblicate l'anno dopo.

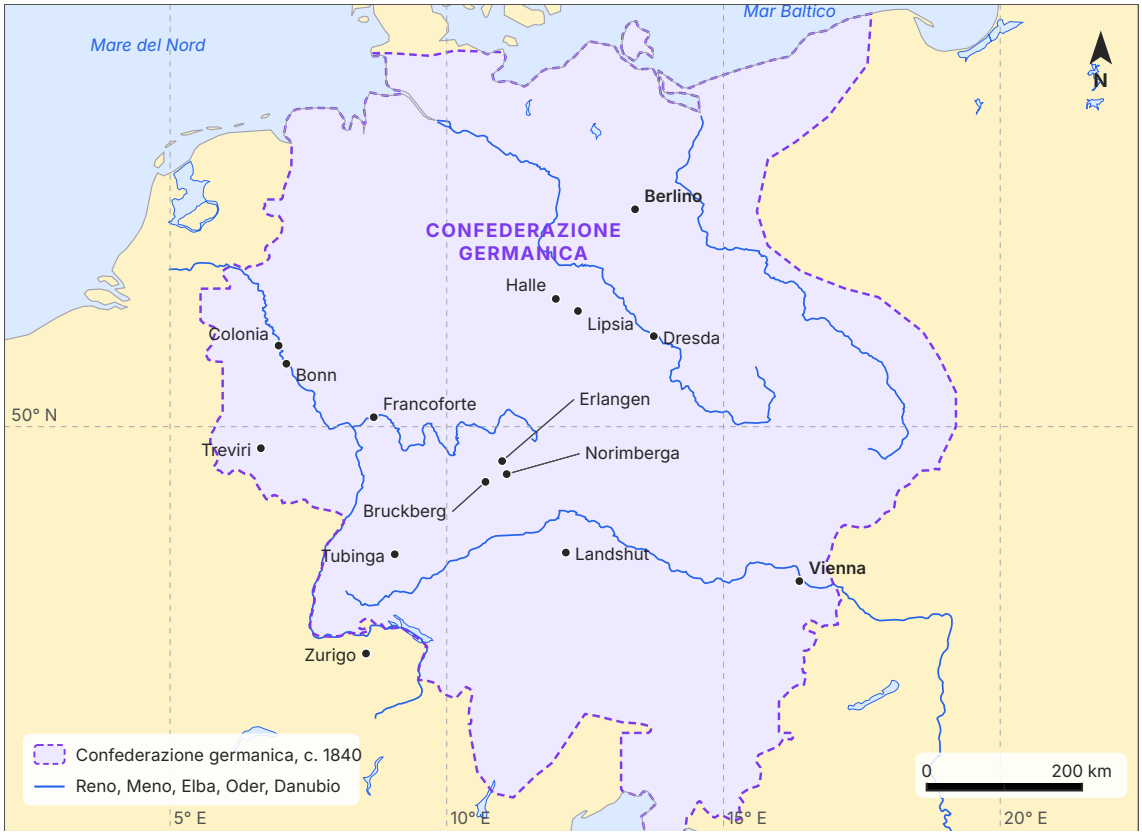


Figura 3.2 La Confederazione germanica intorno al 1840 (confini approssimativi, tracciati sulle coste attuali) e i luoghi del capitolo. Ne facevano parte anche le terre tedesche e boeme dell'Impero d'Austria, ma non le province orientali della Prussia (la Prussia propriamente detta e la Posnania), né l'Ungheria, la Galizia e il Lombardo-Veneto. Zurigo, in Svizzera, era fuori dalla Confederazione.

La seconda tesi riguarda la politica: è la frase della Prefazione ai *Lineamenti di filosofia del diritto*, «ciò che è razionale è reale; e ciò che è reale è razionale». Chi metteva l'accento sulla seconda metà vi leggeva una giustificazione dell'ordine esistente, cioè della monarchia prussiana; chi metteva l'accento sulla prima vi leggeva un compito: ciò che è razionale deve diventare reale, e ciò che non è razionale non merita di durare. Mezzo secolo dopo Friedrich Engels, che di quella stagione era stato un protagonista, la riassunse così: nella Germania di allora le questioni pratiche erano soprattutto due, «la religione e la politica»; chi dava più peso al *sistema* di Hegel poteva essere conservatore in entrambi i campi, chi vedeva l'essenziale nel *metodo* dialettico poteva stare all'opposizione più radicale (*Ludwig Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca*, 1886). È una ricostruzione a posteriori, ma coglie un punto essenziale: la divisione nacque dentro il sistema, non da un attacco esterno.

3.1.2 Strauss e la *Vita di Gesù*

La scintilla fu un libro di teologia. Nel 1835 David Friedrich Strauss (1808–1874), giovane ripetitore allo *Stift* di Tubinga, il collegio teologico protestante in cui avevano studiato Hegel, Hölderlin e Schelling, pubblicò il primo volume della *Vita di Gesù, elaborata criticamente* (*Das Leben Jesu, kritisch bearbeitet*, 1835–1836). Fino ad allora i racconti dei Vangeli erano stati letti in due modi. I **sopranaturalisti** li prendevano come storia vera e soprannaturale: i miracoli sono accaduti così come sono narrati. I **razionalisti**, come il teologo Heinrich Paulus, li prendevano come storia vera ma naturale: dietro ogni miracolo c'è un fatto ordinario, frainteso dai testimoni. Strauss propose un terzo punto di vista, che chiamò «mitico» (T3).

Il **mito**, nel senso di Strauss, non è una menzogna né un'invenzione deliberata. È un racconto prodotto senza intenzione dalla fede della prima comunità cristiana, che esprimeva in forma di storia le proprie attese e le proprie idee, modellandole sull'immagine del Messia che trovava nell'Antico Testamento. Strauss non sosteneva che tutto nei Vangeli fosse mito: chiedeva di esaminare ogni racconto per vedere se avesse in sé «qualcosa di mitico». Né pensava di distruggere il cristianesimo. Nella prefazione assicura che il «nucleo interiore» della fede resta intatto: la nascita soprannaturale, i miracoli, la risurrezione restano «verità eterne», anche se se ne dubita come fatti storici. Da buon hegeliano, Strauss collocava la verità del cristianesimo in un'idea, l'unità di natura divina e natura umana, che secondo lui si realizza non in un singolo individuo ma nell'umanità intera.

Il libro suscitò uno scandalo enorme e una montagna di repliche. Strauss perse il posto a Tubinga già nel 1835; quando nel 1839 il governo di Zurigo lo chiamò a una cattedra di teologia, le proteste furono tali che fu mandato in pensione prima ancora di cominciare a insegnare.

IN SINTESI

Tabella 3.1 Tre modi di leggere i racconti dei Vangeli secondo la prefazione della *Vita di Gesù* (1835).

Lettura	I Vangeli raccontano storia?	È una storia soprannaturale?	Esempi citati da Strauss
sopranaturalista (esegesi della Chiesa antica)	sì	sì: i miracoli sono avvenuti	la tradizione; Hermann Olshausen
razionalista	sì	no: fatti naturali fraintesi	Heinrich Paulus
mitica	da verificare caso per caso	no: racconti nati dalla fede della comunità	Strauss

3.1.3 Destra, centro, sinistra

Nel 1837, rispondendo ai critici nel terzo fascicolo degli *Scritti polemici in difesa della mia opera sulla vita di Gesù* (*Streitschriften*), Strauss classificò gli hegeliani secondo la risposta a una domanda precisa. L'idea dell'unità di natura divina e natura umana, centrale nella filosofia di Hegel, garantisce come storia vera tutta la storia raccontata dai Vangeli, solo una parte, o nessuna parte? Le tre risposte erano tutte possibili, e Strauss propose di chiamarle «secondo il paragone consueto», cioè con le parole dei parlamenti, dove i deputati sedevano a destra o a sinistra del presidente: **destra hegeliana**, centro e **sinistra hegeliana** (Figura 3.3). La destra, la più vicina al vecchio sistema, era rappresentata dal giurista Carl Friedrich Göschel, di cui Hegel aveva lodato un libro sull'accordo tra filosofia e fede, e da Georg Andreas Gabler, il successore di Hegel sulla cattedra di Berlino. Al centro Strauss metteva Karl Rosenkranz. La sinistra, per il momento, era lui stesso.

Nati così, i nomi cambiarono presto significato. Dalla fine degli anni Trenta indicarono due atteggiamenti generali: i **vecchi hegeliani** (*Althegelianer*) leggevano il sistema come una conciliazione tra filosofia, cristianesimo e Stato esistente; i **giovani hegeliani** (*Junghegelianer*) ne facevano uno strumento di critica, prima della religione e poi della politica. «Giovani» non indica l'età ma la posizione: tra i più radicali c'era Arnold Ruge, nato nel 1802, mentre il giovanissimo Bruno Bauer, nel 1835, aveva attaccato Strauss dalla parte della destra.

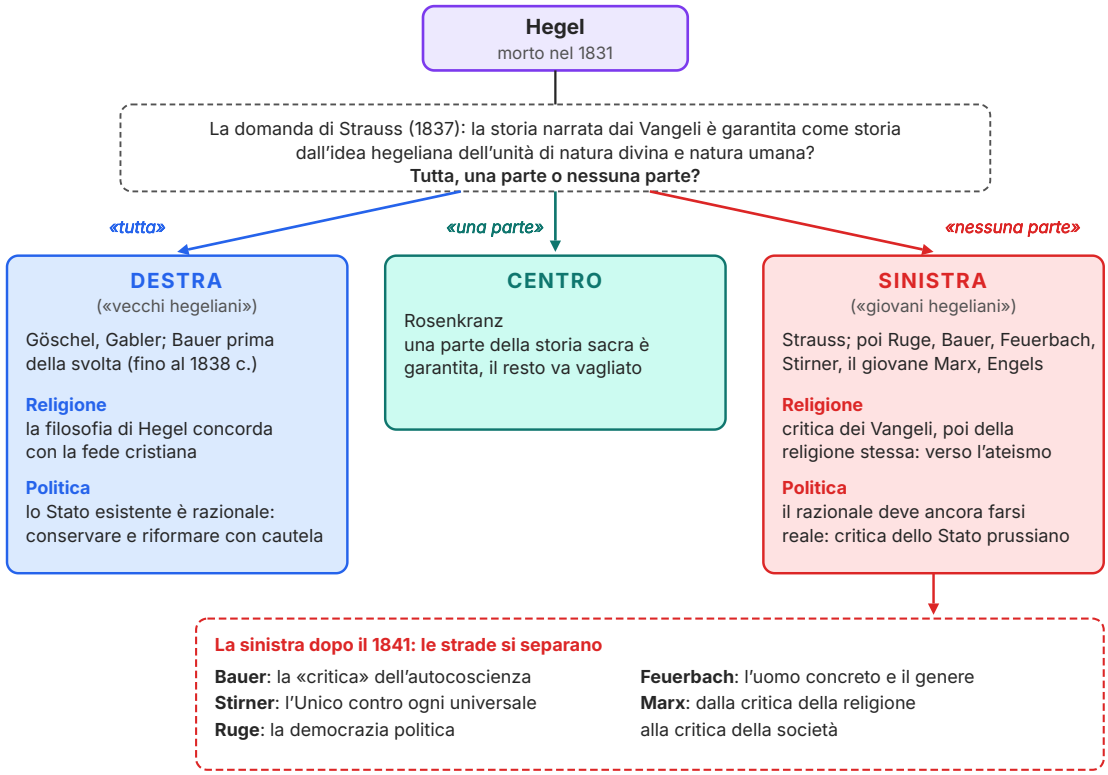


Figura 3.3 La scuola hegeliana secondo la classificazione di Strauss (1837) e i suoi sviluppi negli anni Quaranta. I nomi vengono dalla disposizione dei deputati nei parlamenti; il criterio di Strauss era teologico.

ERRORE FREQUENTE

Non dire che la destra e la sinistra hegeliana nacquero come partiti politici. Strauss introdusse i nomi nel 1837 prendendoli dal linguaggio parlamentare, ma il criterio era teologico: quanta parte della storia evangelica sia garantita come storia. Soltanto negli anni Quaranta, con la censura e la chiusura delle riviste, la sinistra diventò anche un'opposizione politica. E non confondere la «sinistra hegeliana» con le sinistre dei partiti di oggi: tra i giovani hegeliani c'erano liberali, democratici, comunisti e un individualista radicale come Stirner, che finirono per combattersi tra loro.

3.2 La sinistra hegeliana: dalla critica della religione alla politica

3.2.1 Riviste, circoli, censura

I giovani hegeliani non formarono una scuola organizzata, ma una rete di persone, riviste e circoli. Il loro organo principale furono gli *Annali di Halle per la scienza e l'arte tedesca* (*Hallische Jahrbücher*), fondati nel 1838 da Arnold Ruge (1802–1880) e Theodor Echtermeyer: vi scrissero Strauss, Feuerbach e decine di altri autori. Quando la censura prussiana li colpì, nel 1841, Ruge li trasferì a Dresda, nel regno di Sassonia, con il titolo di *Annali tedeschi* (*Deutsche Jahrbücher*); nel gennaio 1843 furono vietati anche lì. Nello stesso anno fu soppressa la *Gazzetta renana* (*Rheinische Zeitung*), fondata a Colonia nel 1842, di cui il ventiquattrenne Karl Marx era diventato redattore capo nell'ottobre di quell'anno. A Berlino, intanto, si riuniva il circolo dei «Liberi» (*die Freien*), frequentato da Bruno Bauer e da suo fratello Edgar, da Max Stirner e, per un breve periodo, dal giovane Friedrich Engels.

Perché tanto accanimento contro riviste di filosofia? Perché, come osservò ancora Engels, la politica era allora «un terreno molto spinoso», e la lotta principale si rivolse contro la religione; ma, soprattutto dopo il 1840, quella era «indirettamente anche una lotta politica». In uno Stato che si presentava come cristiano, con un re convinto di governare per volontà di Dio, criticare il fondamento religioso del potere significava criticare il potere stesso.

3.2.2 Bruno Bauer e l'autocoscienza

Bruno Bauer (1809–1882) compì il percorso più spettacolare. Partito dalla destra, alla fine degli anni Trenta passò alla critica radicale. Nella *Critica della storia evangelica dei sinottici* (1841–1842) sostenne che i Vangeli non erano miti nati spontaneamente nella comunità, come voleva Strauss, ma opere composte consapevolmente dai loro autori, prodotti dell'**autocoscienza** umana che rappresentava se stessa in forma religiosa. Engels descriverà il contrasto tra i due come una disputa tra la «sostanza» (la comunità che crea senza saperlo) e l'«autocoscienza» (l'individuo che crea sapendolo). Nel 1841 Bauer pubblicò anonimo un pamphlet ironico, *La tromba del giudizio universale su Hegel ateo e anticristo*, in cui, fingendosi un pio teologo scandalizzato, «dimostrava» che Hegel era stato un ateo e un rivoluzionario: un modo per dire che la sinistra non tradiva il maestro, ma ne svelava il vero volto. Nel 1842 il governo gli tolse la libera docenza a Bonn; con lui tramontarono anche le speranze accademiche del suo amico Marx.

3.2.3 Stirner e l'Unico

La sinistra hegeliana spinse la critica tanto avanti da rivolgerla contro se stessa. Max Stirner, pseudonimo di Johann Caspar Schmidt (1806–1856), insegnante in una scuola privata femminile di Berlino, pubblicò nell'ottobre 1844, con la data 1845, *L'Unico e la sua proprietà* (*Der Einzige und sein Eigentum*). Il libro si apre con un verso di Goethe, «Ho fondato la mia causa sul nulla», e

la prima sezione si chiude con un grido: «Per me non c'è nulla al di sopra di me!». Stirner osserva che all'individuo si chiede sempre di servire una causa altrui: Dio, l'umanità, la verità, la libertà, il popolo, la patria. Tutte queste astrazioni sono per lui «fantasmi» (*Spuk*), idee che dominano chi le ha prodotte.

Neppure la critica di Feuerbach, che come vedrai tra poco riconduce Dio all'essenza umana, ci libera: mette «l'Uomo» al posto di Dio e ci chiede di venerarlo. La prima parte del libro comincia proprio così: «L'uomo è per l'uomo l'essere supremo, dice Feuerbach»; e Stirner commenta, altrove, che «i nostri atei sono gente pia». Contro ogni universale Stirner rivendica l'**Unico**, l'individuo concreto e irripetibile, proprietario di sé, che si unisce agli altri soltanto finché gli conviene, in una libera «associazione di egoisti». Marx ed Engels gli dedicarono centinaia di pagine polemiche nell'*Ideologia tedesca* (1845–1846), che però fu pubblicata integralmente soltanto nel 1932.

APPROFONDIMENTO

Schelling a Berlino. Nel 1841 il nuovo re di Prussia chiamò a Berlino il vecchio Schelling, che era stato compagno di studi di Hegel a Tubinga e da anni criticava il sistema hegeliano come una filosofia «negativa», capace di pensare l'essenza delle cose ma non la loro esistenza. Il governo sperava che la sua filosofia «positiva», fondata sulla rivelazione, arginasse l'influenza degli hegeliani. Le lezioni, cominciate nel novembre 1841, ebbero un pubblico eccezionale: c'erano il danese Søren Kierkegaard, che ne rimase presto deluso (capitolo 2), il giovane Engels, che le attaccò in un opuscolo anonimo, *Schelling e la rivelazione* (1842), e il russo Michail Bakunin, futuro teorico dell'anarchismo. Il successo durò poco, e dopo qualche anno Schelling smise di insegnare. L'episodio mostra che dopo Hegel la domanda sul rapporto tra il pensiero e l'esistenza era aperta, e che a porla non erano soltanto i giovani hegeliani.

3.3 Feuerbach: la vita e le opere

Ludwig Feuerbach nacque nel 1804 a Landshut, in Baviera, figlio di Paul Johann Anselm von Feuerbach, uno dei più celebri giuristi tedeschi, autore del codice penale bavarese. Cominciò a studiare teologia a Heidelberg nel 1823, ma l'anno dopo si trasferì a Berlino, dove per due anni seguì tutte le lezioni di Hegel e lasciò la teologia per la filosofia, contro il parere del padre. Nel 1828 si addottorò a Erlangen con una dissertazione sulla ragione «una, universale, infinita» e cominciò a insegnarvi come libero docente. La sua carriera accademica si arrestò quasi subito: nel 1830 pubblicò anonimi i *Pensieri sulla morte e l'immortalità*, in cui negava l'immortalità personale dell'anima; lo scritto fu sequestrato, l'autore fu identificato e, benché tenesse ancora per qualche anno corsi come libero docente, non ottenne mai una cattedra.

Dal 1837, dopo aver sposato Bertha Löw, comproprietaria di una piccola fabbrica di porcellane, visse a Bruckberg, un villaggio vicino ad Ansbach, nel vecchio castello che ospitava la fabbrica. Lontano dalle accademie, scrisse lì le opere che segnano la sua rottura con Hegel (Figura

3.1): *Per la critica della filosofia hegeliana* (1839, sugli *Annali di Halle*); *L'essenza del cristianesimo* (*Das Wesen des Christentums*, 1841; seconda edizione 1843), il libro che lo rese famoso in tutta Europa; le *Tesi provvisorie per la riforma della filosofia*, scritte nel 1842 e pubblicate nel 1843 in Svizzera, negli *Anekdota* curati da Ruge, perché la censura ne aveva impedito la stampa in Germania; i *Principi della filosofia dell'avvenire* (1843). Nell'*Essenza della religione* (1846) allargò la critica dal cristianesimo alla religione in generale.

Nel 1848 seguì da vicino, a Francoforte, i lavori del Parlamento nazionale, senza esserne deputato, in contatto con la sinistra democratica. Tra il dicembre 1848 e il marzo 1849 tenne a Heidelberg, nella sala del municipio perché l'università gli aveva negato l'aula, un ciclo di lezioni pubbliche sull'essenza della religione, ascoltate da studenti, artigiani e operai. Dopo il fallimento della rivoluzione tornò nell'isolamento; il fallimento della fabbrica di Bruckberg lo costrinse nel 1860 a trasferirsi sul Rechenberg, una collina vicino a Norimberga, dove visse grazie all'aiuto di amici e ammiratori fino alla morte, nel 1872.

COLLEGAMENTI

Inglese. Prima di diventare la scrittrice di *Middlemarch* (1871–1872), Mary Ann Evans, nota con lo pseudonimo di George Eliot (1819–1880), tradusse in inglese la *Vita di Gesù* di Strauss (1846) e *L'essenza del cristianesimo* di Feuerbach (1854, con il nome di Marian Evans), che così arrivò per la prima volta ai lettori inglesi. I critici hanno spesso riconosciuto nei suoi romanzi un'idea vicina a quella di Feuerbach: la crescita morale dei personaggi passa per la simpatia e i legami con gli altri più che per l'adesione a un dogma.

3.4 La critica a Hegel

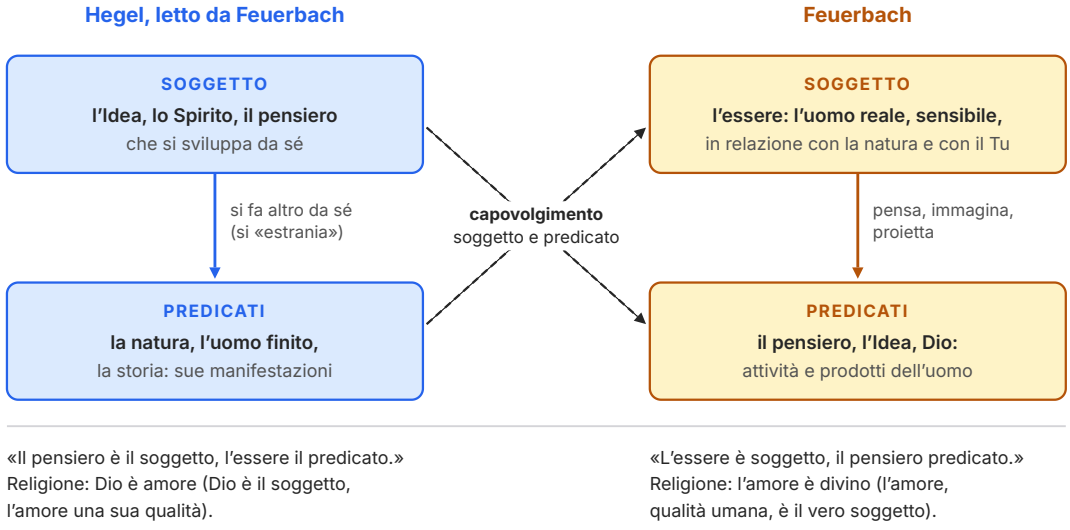
3.4.1 Il problema: una filosofia che è ancora teologia

Che cosa rimprovera Feuerbach al suo maestro? Il punto di partenza è una constatazione storica: la filosofia moderna, da Spinoza a Hegel, ha portato Dio dal cielo alla terra, facendone la sostanza del mondo o lo Spirito che si realizza nella storia. Ma lo ha fatto restando dentro la teologia, perché ha ancora bisogno di un Assoluto che viene prima del mondo e dell'uomo: soltanto, lo chiama Idea invece di Dio. Per questo la filosofia di Hegel è per Feuerbach una **teologia speculativa**, una teologia razionalizzata: «Il segreto della teologia è l'antropologia; il segreto della filosofia speculativa è invece la teologia» (*Tesi provvisorie*). E più avanti: «La filosofia di Hegel è l'ultimo rifugio, l'ultimo sostegno razionale della teologia». Chi vuole davvero liberarsi della teologia, conclude Feuerbach, deve liberarsi anche di Hegel.

3.4.2 Il capovolgimento di soggetto e predicato

Il metodo della critica è semplice da enunciare. In una frase come «Dio è sapiente», «Dio» è il soggetto e «sapiente» il predicato: il soggetto sembra la realtà che esiste per sé, il predicato una

qualità che le appartiene. Hegel ragiona allo stesso modo sul pensiero: per lui il vero soggetto è l'Idea, lo Spirito, che si fa natura e poi uomo, storia, Stato; la natura e l'uomo finito sono i suoi predicati, le sue manifestazioni. Feuerbach propone di rovesciare il rapporto: «Basta che facciamo sempre del predicato il soggetto [...]; basta cioè capovolgere la filosofia speculativa, e abbiamo la verità svelata, pura, nuda» (T2). Il vero soggetto è l'essere reale, l'uomo in carne e ossa che vive nella natura; il pensiero, l'Idea, lo Spirito sono sue attività e suoi prodotti. È il principio che i manuali chiamano **inversione del soggetto e del predicato** (Figura 3.4): «Il vero rapporto tra pensiero ed essere è soltanto questo: l'essere è soggetto, il pensiero predicato»; e «il pensiero viene dall'essere, ma l'essere non viene dal pensiero».



Le frasi tra virgolette traducono le *Tesi provvisorie* (1843); l'esempio religioso viene da *L'essenza del cristianesimo* (1841).

Figura 3.4 Il capovolgimento del soggetto e del predicato. Ciò che Hegel pone come soggetto (il pensiero, l'Idea) diventa in Feuerbach il predicato dell'uomo reale; ciò che in Hegel è manifestazione dell'Idea (la natura, l'uomo) diventa il soggetto.

3.4.3 Dall'Idea all'essere sensibile

Che cosa significa partire dall'essere invece che dal pensiero? Hegel apre la *Scienza della logica* con l'essere puro, indeterminato, che coincide con il nulla. Per Feuerbach quell'«essere» è un'astrazione: nessuno ha mai incontrato l'essere in generale, ma sempre questa pietra, questo albero, questa persona. «L'inizio della filosofia non è Dio, non è l'Assoluto», scrive nelle *Tesi*, ma «il finito, il determinato, il reale»; e ancora: «Prima di pensare la qualità, la senti. Al pensare precede il patire». Nei *Principi della filosofia dell'avvenire* la tesi diventa un programma: «Verità, realtà, sensibilità sono identiche. Solo un essere sensibile è un essere vero, un essere reale» (§ 32). La **sensibilità** (*Sinnlichkeit*) non è qui soltanto la percezione dei cinque sensi: è il modo in

cui un essere finito è esposto a ciò che è altro da lui, lo subisce, ne ha bisogno, lo ama. Un oggetto è reale, spiega Feuerbach nello stesso paragrafo, quando la mia attività incontra un limite, una resistenza: quando qualcosa agisce su di me.

3.4.4 L'Io e il Tu

Il secondo spostamento riguarda gli altri. Il filosofo assoluto, osserva Feuerbach con ironia, parla come un monarca assoluto: «la verità sono io». Il filosofo «umano» dice invece: «anche nel pensiero, anche come filosofo, sono un uomo con gli uomini» (*Principi* § 61). Già nell'*Essenza del cristianesimo* aveva notato che l'uomo, a differenza dell'animale, «è a se stesso insieme Io e Tu»: quando pensa, parla con se stesso, perché porta in sé la misura del genere umano. Nei *Principi* la tesi si fa più netta: «L'essenza dell'uomo è contenuta soltanto nella comunità, nell'unità dell'uomo con l'uomo, un'unità che però si fonda soltanto sulla realtà della differenza tra Io e Tu» (§ 59). Ne segue una nuova idea della filosofia: «La vera dialettica non è un monologo del pensatore solitario con se stesso, è un dialogo tra Io e Tu» (§ 62). La **relazione Io-Tu** è il luogo in cui l'essenza umana diventa reale: l'amore, l'amicizia, il riconoscimento reciproco.

ESEMPIO SVOLTO

Capovolgere una frase. Applichiamo il metodo di Feuerbach a tre frasi.

1. «Dio è amore» (Prima lettera di Giovanni 4,8). Il credente intende: esiste un soggetto, Dio, che ha la qualità dell'amore. Feuerbach osserva che ciò che veneriamo è l'amore stesso, e il nome «Dio» ne fa una persona separata. Capovolta: l'amore è divino, cioè è la cosa più alta che l'uomo conosca.
2. «Dio è sapiente e onnipotente». Capovolta: la conoscenza e la forza della volontà, liberate dai limiti dei singoli, sono perfezioni del genere umano.
3. «L'Idea si fa natura» (Hegel). Capovolta: la natura viene prima, e l'idea della natura è il pensiero dell'uomo che la conosce.

In tutti e tre i casi il movimento è lo stesso: ciò che era predicato (amore, sapienza, natura) diventa il soggetto reale; ciò che era soggetto (Dio, l'Idea) diventa un prodotto dell'attività umana. Attenzione: capovolgere una frase non basta a dimostrare che il capovolgimento sia vero. Feuerbach deve spiegare perché gli uomini attribuiscano a Dio le proprie qualità; lo fa con la teoria dell'alienazione.

DA RICORDARE

Per Feuerbach la filosofia di Hegel è una teologia razionalizzata: pone come soggetto il pensiero (l'Idea) e fa della natura e dell'uomo i suoi predicati. La critica la **capovolge**: il soggetto è l'essere reale, l'uomo sensibile e finito, in relazione con la natura e con gli altri; il pensiero è il suo predicato. La filosofia nuova parte dal finito, dai sensi e dal rapporto tra **Io e Tu**.

3.5 L'alienazione religiosa

3.5.1 Il problema: perché gli uomini hanno una religione?

«La religione si fonda sulla differenza essenziale tra l'uomo e l'animale: gli animali non hanno religione». Così si apre l'Introduzione dell'*Essenza del cristianesimo*. Qual è questa differenza? La coscienza, risponde Feuerbach, ma la coscienza in senso stretto. Anche un animale si sente e distingue gli oggetti; solo l'uomo ha per oggetto il proprio **genere** (*Gattung*), cioè l'essenza umana in quanto tale. Il bruco conosce la pianta su cui vive e nient'altro; l'uomo sa di essere uomo, e sa che cosa può un uomo. E l'essenza del genere è infinita: il singolo è limitato, ma la ragione, la volontà e il cuore, cioè l'amore, che costituiscono l'umanità, non hanno in sé un limite. Ecco perché la religione si può definire «coscienza dell'infinito»: è la coscienza che l'uomo ha dell'infinità della propria essenza.

3.5.2 Dio come proiezione dell'essenza umana

Da qui la tesi centrale: «La coscienza di Dio è l'autocoscienza dell'uomo, la conoscenza di Dio è la conoscenza che l'uomo ha di se stesso» (T1). Le qualità che il credente attribuisce a Dio (sapienza, potenza, bontà, amore) sono le qualità del genere umano, «purificate» dai limiti dell'individuo e *oggettivate*, cioè poste davanti a sé come se appartenessero a un altro essere. Oggi si parla di solito di **proiezione**: come un'immagine proiettata su uno schermo sembra stare là, lontano dall'apparecchio che la produce. Ma il credente non sa di proiettare: la religione è «la prima, e precisamente indiretta, conoscenza di sé dell'uomo». L'uomo trova la propria essenza prima fuori di sé, e soltanto dopo in sé; per questo, nota Feuerbach, ogni religione considera idolatria quelle che l'hanno preceduta, senza accorgersi di fare la stessa cosa.

Feuerbach aggiunge un argomento sul rapporto tra il soggetto e i suoi predicati. Molti suoi contemporanei ammettevano che i predicati di Dio fossero umani, «antropomorfismi», ma salvavano l'esistenza di Dio come un soggetto di cui non sappiamo nulla. Per Feuerbach è una posizione incoerente: un soggetto senza qualità non è niente, e se le qualità sono umane è umano anche il soggetto che si suppone le possieda. «Il predicato è la verità del soggetto». Per spiegarlo usa un esempio: se un uccello si facesse un'idea di Dio, se lo immaginerebbe alato, perché non conosce nulla di più alto dell'avere le ali; e sarebbe ridicolo se dicesse: Dio mi appare come un uccello, ma che cosa sia in sé non lo so.

3.5.3 Impoverirsi per arricchire Dio

La proiezione non è innocua. Separate dall'uomo e attribuite a Dio, le qualità umane tornano indietro come un giudizio sull'uomo: Dio è infinito e l'uomo finito, Dio perfetto e l'uomo imperfetto, Dio santo e l'uomo peccatore. «La religione è la scissione dell'uomo da se stesso», scrive Feuerbach all'inizio della prima parte del libro; e ancora: «Per arricchire Dio, l'uomo deve im-

poverirsi; perché Dio sia tutto, l'uomo deve essere nulla». È ciò che si chiama **alienazione**: l'uomo rende estranea a sé la propria essenza, la vede come un potere esterno e se ne fa dominare (Figura 3.5). Il movimento della religione, secondo un'immagine presa dalla fisiologia, somiglia a quello del cuore: c'è una sistole, in cui l'uomo espelle da sé la propria essenza, e una diastole, in cui la riaccoglie, ricevendo da Dio come una grazia ciò che in realtà era suo.



Figura 3.5 L'alienazione religiosa nell'*Essenza del cristianesimo* (1841): l'uomo proietta in Dio le qualità del proprio genere, se ne priva e le riceve come un dono esterno; la critica gliele restituisce.

ERRORE FREQUENTE

Feuerbach non usa un solo termine tecnico per l'alienazione. Nell'*Essenza del cristianesimo* parla soprattutto di scissione (*Entzweiung*), di oggettivazione (*vergegenständlichen*) e di esteriorizzazione (*entäußern*); la parola *Entfremdung*, «estraniazione», che diventerà centrale in Marx, compare nelle *Tesi provvisorie*, quando Feuerbach scrive che la filosofia di Hegel «ha reso l'uomo estraneo a se stesso». Non confondere neppure l'alienazione di Feuerbach con l'«alienazione totale» del *Contratto sociale* di Rousseau: là ciascuno cede volontariamente tutti i suoi diritti alla comunità, qui l'uomo si separa senza saperlo dalla propria essenza.

3.5.4 La riappropriazione: un ateismo umanistico

Se la religione è alienazione, il compito della filosofia è restituire all'uomo ciò che è dell'uomo. Feuerbach non vuole cancellare i contenuti della religione: vuole tradurli. «Il nostro rapporto con la religione non è dunque soltanto negativo, ma critico; noi separiamo soltanto il vero dal falso», scrive nell'*Applicazione conclusiva* del libro. Ciò che la religione pone al primo posto, Dio, è in verità il secondo, perché è l'essenza dell'uomo fatta oggetto; ciò che pone al secondo, l'uomo, deve essere posto al primo. La teologia si risolve così in **antropologia**, cioè in una conoscenza dell'uomo. Ne segue un'etica: «Se l'essenza dell'uomo è l'essere supremo dell'uomo, anche nella pratica la legge suprema e prima deve essere l'amore dell'uomo per l'uomo. *Homo homini deus est*: questo è il supremo principio pratico, questo è il punto di svolta della storia del mondo». La formula ***homo homini deus***, «l'uomo è un dio per l'uomo», rovescia un proverbio che hai incontrato con Hobbes: nella lettera dedicatoria del *De cive* compariva accanto al più famoso *homo homini lupus*. I rapporti tra genitori e figli, tra coniugi, tra fratelli, tra amici, scrive Feuerbach, sono di per sé «veramente religiosi».

Si parla perciò di **ateismo umanistico**: un ateismo che non nasce dal disprezzo della religione, ma dalla convinzione che essa contenga, in forma rovesciata, la verità sull'uomo. Feuerbach stesso, nelle *Tesi provvisorie*, scrive che parole come «panteismo» e «ateismo» sono soltanto «soprannomi» triviali, e che la nuova filosofia non è ateismo: la sua intenzione è positiva, liberare l'uomo dalla scissione e riportare nella vita terrena l'amore e la speranza che la religione rivolgeva all'aldilà.

ESEMPIO SVOLTO

L'argomento della proiezione in premesse e conclusione. Ricostruiamo il ragionamento dell'Introduzione all'*Essenza del cristianesimo* (T1).

1. Ciò a cui un essere si rapporta in modo essenziale rivela la sua essenza: «l'oggetto del soggetto non è altro che l'essenza stessa del soggetto, fatta oggetto».
2. Dio è l'oggetto più intimo e più alto dell'uomo religioso.
3. Le qualità attribuite a Dio (sapienza, volontà, amore) sono le qualità del genere umano, senza i limiti del singolo.
4. Un soggetto non è nulla al di fuori dei suoi predicati: «il predicato è la verità del soggetto».
5. *Conclusione 1*: Dio è l'essenza del genere umano oggettivata.
6. L'uomo religioso non sa di oggettivare se stesso, e si contrappone a Dio come a un altro essere.
7. *Conclusione 2*: nella religione l'uomo si aliena: si impoverisce per arricchire Dio.

Valutazione. La premessa più discutibile è la quarta. Un teologo può rispondere che i nomi che diamo a Dio sono analogici, come sosteneva Tommaso d'Aquino: parlano di Dio a partire dalle creature senza ridurlo a esse. C'è poi un'obiezione più generale: spiegare come nasce una credenza non basta a dimostrare che sia falsa. Feuerbach non si ferma alla genesi psicologica, perché affianca l'argomento dei predicati; ma è proprio su quell'argomento che la discussione resta aperta.

ERRORE FREQUENTE

Non presentare «l'uomo è ciò che mangia» come la tesi dell'*Essenza del cristianesimo*. La frase (*Der Mensch ist, was er isst*, con un gioco di parole tra *ist*, «è», e *isst*, «mangia») si trova in una recensione del 1850, *La scienza naturale e la rivoluzione*, dedicata a un libro del fisiologo Jakob Moleschott sull'alimentazione popolare. Feuerbach voleva dire che, per migliorare un popolo, invece di prediche contro il peccato bisogna dargli cibi migliori. È una battuta polemica, nove anni dopo il libro del 1841.

APPROFONDIMENTO

La natura nella filosofia di Feuerbach. Dopo il 1841 Feuerbach allarga l'indagine. Nell'*Essenza della religione* (1846) e nelle lezioni di Heidelberg (pubblicate nel 1851) sostiene che alla radice della religione c'è il sentimento di dipendenza dell'uomo dalla natura: dal sole, dalla pioggia, dalla fertilità della terra. Le religioni naturali divinizzano la natura; il cristianesimo divinizza l'essenza dell'uomo. Già nel 1841, però, una nota dell'*Applicazione conclusiva* avvertiva: come l'uomo appartiene all'essenza della natura, e questo vale «contro il materialismo volgare», così anche la natura appartiene all'essenza dell'uomo, e questo vale contro l'idealismo soggettivo. Engels chiamerà «materialismo» la filosofia di Feuerbach; secondo molti interpreti è un'etichetta comoda ma imprecisa, perché Feuerbach rifiutava ogni riduzione dell'uomo a materia e metteva al centro i sensi, i bisogni e l'amore.

DA RICORDARE

Nell'*Essenza del cristianesimo* (1841) la religione è la coscienza che l'uomo ha dell'infinità del proprio genere, ma in forma **indiretta**: l'uomo **proietta** in Dio le proprie qualità (ragione, volontà, amore), le contempla come un altro essere e si **impoverisce** di fronte a lui. La critica le restituisce all'uomo: la teologia diventa **antropologia**, e il principio pratico supremo è l'amore dell'uomo per l'uomo, *homo homini deus*.

3.6 Da Feuerbach a Marx

Per qualche anno Feuerbach fu il punto di riferimento di tutta la sinistra hegeliana. Nel 1886 Engels ricordava così l'effetto dell'*Essenza del cristianesimo*: «L'entusiasmo fu generale: per un momento fummo tutti feuerbachiani». Il giovane Marx ne riprese tre cose: la critica a Hegel come capovolgimento del rapporto tra pensiero e realtà; la categoria di alienazione, cioè l'idea che l'uomo possa produrre una potenza che poi lo domina; il punto di partenza dall'uomo concreto invece che dallo Spirito. Nel 1844, aprendo la sua *Introduzione* alla critica della filosofia del diritto di Hegel, poteva scrivere che per la Germania «la critica della religione è sostanzialmente compiuta»: il lavoro l'aveva fatto Feuerbach.

Ma già nella primavera del 1845 Marx prese le distanze, in undici brevi appunti destinati a restare inediti fino al 1888, le *Tesi su Feuerbach*, che studierai nel capitolo 4. Le obiezioni principali sono due. La prima: l'uomo di Feuerbach è astratto. Feuerbach parla del «genere», dell'essenza umana in generale, mentre gli uomini reali vivono dentro rapporti sociali determinati, che cambiano con la storia; anche il sentimento religioso, per Marx, è un prodotto sociale. La seconda: il materialismo di Feuerbach è contemplativo. Concepisce la realtà sensibile come qualcosa da guardare e da sentire, non come attività pratica umana, da trasformare.

Ne segue un'idea diversa dell'alienazione. Per Feuerbach l'alienazione religiosa si supera comprendendola: basta riconoscere che Dio è l'essenza umana. Per Marx è il riflesso di un'alie-

nazione più profonda, che ha luogo nella vita materiale e nel lavoro: se gli uomini hanno bisogno di un cielo che li consoli, è perché la terra su cui vivono è ingiusta, e allora bisogna cambiare la terra. La critica del cielo, scriverà, deve diventare critica della terra; la critica della religione, critica della politica e della società. Feuerbach aveva rovesciato Hegel; Marx rimprovera a Feuerbach di essersi fermato all'interpretazione.

IN SINTESI

Tabella 3.2 Hegel, Feuerbach e Marx a confronto. La colonna su Marx anticipa ciò che vedrai nel capitolo 4.

	Hegel	Feuerbach	Marx
Il vero soggetto	lo Spirito, l'Idea che si realizza	l'uomo sensibile, il genere umano	gli uomini reali, nei rapporti sociali e nel lavoro
La religione	lo stesso contenuto della filosofia, nella forma della rappresentazione	proiezione dell'essenza umana: conoscenza di sé indiretta	espressione di una miseria reale e protesta contro di essa
L'alienazione	lo Spirito si fa altro da sé per ritrovarsi	l'uomo si impoverisce attribuendo a Dio le proprie qualità	nel lavoro e nei rapporti di produzione
Come si supera	nel sapere: la filosofia comprende la necessità	riconoscere che Dio è l'essenza umana; l'amore dell'uomo per l'uomo	trasformando praticamente la società

3.7 Leggere i testi

3.7.1 T1 · «La coscienza di Dio è l'autocoscienza dell'uomo»

Nota introduttiva. Il secondo capitolo dell'Introduzione all'*Essenza del cristianesimo* (1841), intitolato «L'essenza della religione in generale». Il primo capitolo ha stabilito che l'uomo, a differenza dell'animale, ha per oggetto il proprio genere, e che l'oggetto a cui un essere si rapporta in modo essenziale ne rivela l'essenza. Qui Feuerbach applica il principio all'oggetto della religione. Il testo è quello della prima edizione; nelle edizioni successive l'autore lo ritoccò in vari punti.

> [...] Qui vale dunque, senza alcuna restrizione, il principio: l'oggetto del soggetto non è altro che l'essenza stessa del soggetto, fatta oggetto. Come l'uomo è oggetto a se stesso, così Dio è oggetto per lui; come egli pensa, come è disposto nell'animo, tale è il suo Dio. Quanto vale l'uomo, tanto vale, e non di più, il suo Dio. La coscienza di Dio è l'autoco-

> scienza dell'uomo, la conoscenza di Dio è la conoscenza che l'uomo ha di se stesso. Dal suo Dio conosci l'uomo, e viceversa dall'uomo il suo Dio: le due cose sono identiche. [...] Dio è l'interiorità manifesta, il sé espresso dell'uomo; la religione è il solenne svelamento dei tesori nascosti dell'uomo, la confessione dei suoi pensieri più intimi, la pubblica professione dei suoi segreti d'amore.
>
> Ma se la religione, la coscienza di Dio, viene definita l'autocoscienza dell'uomo, ciò non va inteso come se l'uomo religioso sapesse direttamente che la sua coscienza di Dio è l'autocoscienza della propria essenza: è proprio la mancanza di questa consapevolezza a costituire il carattere specifico della religione. Per evitare il malinteso è meglio dire: la religione è la prima, e precisamente indiretta, conoscenza di sé dell'uomo. [...] L'uomo pone la sua essenza dapprima fuori di sé, prima di trovarla in sé. La sua propria essenza gli è dapprima oggetto come un'altra essenza. [...]
>
> La religione, almeno quella cristiana, è il rapporto dell'uomo con se stesso, o più esattamente con la propria essenza [...], ma il rapporto con la propria essenza come con un'altra essenza. L'essenza divina non è altro che l'essenza umana, o meglio: l'essenza dell'uomo purificata, liberata dai limiti dell'uomo individuale, oggettivata, cioè contemplata e venerata come un'altra essenza, distinta da lui e a sé stante. Tutte le determinazioni dell'essenza divina sono perciò determinazioni umane. [...]
>
> Per arricchire Dio, l'uomo deve impoverirsi; perché Dio sia tutto, l'uomo deve essere nulla.
>
> (Feuerbach, *L'essenza del cristianesimo*, Introduzione, cap. 2, prima edizione 1841; traduzione della redazione)

Parole chiave: Gegenstand (oggetto), *Selbstbewußtsein* (autocoscienza), *Selbsterkenntniß* (conoscenza di sé), *Wesen* (essenza), *verobjectiviren* (oggettivare).

1. Spiega con parole tue la frase «Quanto vale l'uomo, tanto vale, e non di più, il suo Dio».
2. Perché la religione è una conoscenza di sé «indiretta»? Che cosa accadrebbe se il credente sapesse direttamente di adorare la propria essenza?
3. Quali operazioni compie l'uomo, secondo il terzo capoverso, quando forma l'idea di Dio? Elencale con le parole del testo.
4. Che rapporto c'è tra l'ultima frase e il resto del passo? Perché la proiezione ha come prezzo l'impoverimento dell'uomo?

3.7.2 T2 · Capovolgere la filosofia speculativa

Nota introduttiva. Le *Tesi provvisorie per la riforma della filosofia* sono una serie di tesi brevi, quasi aforismi, scritte all'inizio del 1842. La censura ne impedì la pubblicazione in Germania, e uscirono nel 1843 nel secondo volume degli *Anekdota*, una raccolta curata da Ruge e stampata in

Svizzera. I passi seguenti vengono da punti diversi delle *Tesi*. «Speculativa» è, per Feuerbach, la filosofia di Spinoza, di Schelling e di Hegel.

> Il segreto della teologia è l'antropologia; il segreto della filosofia speculativa è invece la teologia: la teologia speculativa, che si distingue da quella comune perché riporta di qua l'essenza divina che quella, per paura e per incomprensione, aveva relegato nell'aldilà; cioè la rende presente, la determina, la realizza. [...]
>
> Il metodo della critica riformatrice della filosofia speculativa in generale non si distingue da quello già applicato nella filosofia della religione. Basta che facciamo sempre del predicato il soggetto, e così, come soggetto, l'oggetto e il principio; basta cioè capovolgere la filosofia speculativa, e abbiamo la verità svelata, pura, nuda. [...]
>
> L'essenza della teologia è l'essenza dell'uomo resa trascendente, posta fuori dell'uomo; l'essenza della logica di Hegel è il pensiero reso trascendente, il pensiero dell'uomo posto fuori dell'uomo. [...] Lo spirito assoluto di Hegel non è altro che lo spirito cosiddetto finito, astratto e separato da se stesso, così come l'essenza infinita della teologia non è altro che l'essenza finita astratta. [...]
>
> Chi non abbandona la filosofia di Hegel non abbandona la teologia. [...]
>
> Il vero rapporto tra pensiero ed essere è soltanto questo: l'essere è soggetto, il pensiero predicato, ma un predicato tale da contenere l'essenza del suo soggetto. Il pensiero viene dall'essere, ma l'essere non viene dal pensiero.
>
> (Feuerbach, *Tesi provvisorie per la riforma della filosofia*, 1842, in *Anekdota*, vol. II, 1843; traduzione della redazione)

Parole chiave: Subject (soggetto), *Prädicat* (predicato), *umkehren* (capovolgere), *speculative Philosophie* (filosofia speculativa), *Sein* (essere).

1. Che cosa distingue, secondo il primo capoverso, la teologia speculativa da quella «comune»?
2. In che cosa consiste il metodo del «capovolgimento»? Applicalo alla frase «lo Spirito si fa natura».
3. Quale analogia stabilisce Feuerbach tra la teologia e la logica di Hegel? Perché ne segue che chi non abbandona Hegel non abbandona la teologia?
4. Nell'ultimo capoverso il pensiero è un predicato «che contiene l'essenza del suo soggetto». Perché questa precisazione è importante? Feuerbach svaluta il pensiero?

3.7.3 T3 · Strauss: il punto di vista mitico

Nota introduttiva. La prefazione al primo volume della *Vita di Gesù*, firmata «Tubinga, 24 maggio 1835». Strauss vi parla di sé in terza persona («l'autore»). Il «razionalismo» è quello dei teologi

che spiegavano i miracoli come fatti naturali; l'«esegesi della Chiesa antica» è la lettura tradizionale, che prendeva i racconti come storia soprannaturale.

> All'autore dell'opera, la cui prima metà giunge ora nelle mani del pubblico, è parso che fosse tempo di sostituire alle maniere ormai superate, sopranaturale e naturale, di considerare la storia di Gesù una maniera nuova. [...] Il nuovo punto di vista che deve prendere il posto di quelli indicati è il punto di vista mitico. [...] Ciò non significa affatto che tutta la storia di Gesù debba essere spacciata per mitica, ma soltanto che ogni sua parte va esaminata criticamente, per vedere se non abbia in sé qualcosa di mitico.
>
> L'esegesi della Chiesa antica partiva da un duplice presupposto: che i Vangeli contengano, in primo luogo, storia, e in secondo luogo una storia soprannaturale. Il razionalismo ha poi gettato via il secondo presupposto, ma soltanto per tenersi più saldamente al primo, cioè che in quei libri si trovi storia pura, anche se naturale. Su questa via di mezzo la scienza non può fermarsi: bisogna lasciar cadere anche l'altro presupposto, e cominciare a indagare se, e fino a che punto, nei Vangeli ci troviamo su un terreno storico. [...]
>
> Ai teologi più dotti e più acuti del nostro tempo manca per lo più ancora il requisito fondamentale di un lavoro simile, senza il quale, con tutta l'erudizione, nel campo della critica non si ottiene nulla: la liberazione interiore del sentimento e del pensiero da certi presupposti religiosi e dogmatici, che all'autore è toccata presto grazie agli studi filosofici. I teologi trovino pure non cristiana questa assenza di presupposti della sua opera: egli trova non scientifici i presupposti di fede delle loro. [...]
>
> L'autore sa che il nucleo interiore della fede cristiana è del tutto indipendente dalle sue indagini critiche. La nascita soprannaturale di Cristo, i suoi miracoli, la sua risurrezione e ascensione restano verità eterne, per quanto se ne possa mettere in dubbio la realtà come fatti storici.
>
> (Strauss, *La vita di Gesù, elaborata criticamente*, vol. I, 1835, Prefazione; traduzione della redazione)

Parole chiave: mythisch (mitico), *Voraussetzung* (presupposto), *Voraussetzungslosigkeit* (assenza di presupposti), *historische Fakta* (fatti storici).

1. Quali sono i due presupposti dell'esegesi della Chiesa antica, e quale dei due il razionalismo conserva?
2. Che cosa significa che la storia di Gesù non va «spacciata» tutta per mitica? Qual è allora il compito del critico?
3. Che cosa intende Strauss per «assenza di presupposti», e da dove dice di averla ricavata?
4. Come può Strauss sostenere che i miracoli restano «verità eterne» anche se se ne dubita come fatti? Quale idea hegeliana c'è dietro questa distinzione?

SINTESI

- Dopo la morte di Hegel (1831) la sua scuola si divise su due questioni: la **religione** (la filosofia conferma il cristianesimo o lo supera?) e la **politica** (lo Stato esistente è razionale, o il razionale deve ancora farsi reale?).
- Nella **Vita di Gesù** (1835–1836) Strauss lesse i Vangeli secondo il punto di vista **mitico**: molti racconti sono miti, prodotti senza intenzione dalla fede della prima comunità, non menzogne né fatti naturali fraintesi.
- Nel 1837 Strauss distinse una **destra**, un **centro** e una **sinistra** hegeliana secondo quanta parte della storia evangelica l'idea hegeliana garantisca come storia (tutta, una parte, nessuna). I nomi vengono dai parlamenti; il criterio era teologico.
- I **giovani hegeliani** si raccolsero intorno agli *Annali di Halle* di Ruge (1838), vietati nel 1843 come la *Gazzetta renana*. Dopo l'ascesa di Federico Guglielmo IV (1840) la critica della religione diventò anche critica politica.
- **Bruno Bauer** vide nei Vangeli opere consapevoli dell'**autocoscienza**; **Stirner** (*L'Unico e la sua proprietà*, 1844) attaccò ogni universale, anche «l'Uomo» di Feuerbach, in nome dell'**Unico**.
- **Feuerbach** (1804–1872), allievo di Hegel escluso dall'università, scrisse *L'essenza del cristianesimo* (1841), le *Tesi provvisorie* (1842, pubblicate nel 1843) e i *Principi della filosofia dell'avvenire* (1843).
- Per Feuerbach la filosofia di Hegel è **teologia razionalizzata**. Il metodo critico consiste nel **capovolgere soggetto e predicato**: «l'essere è soggetto, il pensiero predicato».
- La filosofia nuova parte dal finito e dalla **sensibilità** («verità, realtà, sensibilità sono identiche») e dalla relazione **Io-Tu**: l'essenza dell'uomo è nella comunità.
- La religione è la coscienza che l'uomo ha dell'infinità del proprio **genere**, ma indiretta: l'uomo **proietta** in Dio ragione, volontà e amore e si **aliena**: «per arricchire Dio, l'uomo deve impoverirsi».
- La critica riporta la teologia all'**antropologia**: *homo homini deus*, l'amore dell'uomo per l'uomo come principio pratico supremo (**ateismo umanistico**).
- «L'uomo è ciò che mangia» è una battuta del 1850, non la tesi del 1841.
- **Marx** riprende da Feuerbach la critica a Hegel e l'alienazione, ma gli rimprovera un uomo astratto e un materialismo contemplativo (*Tesi su Feuerbach*, 1845): l'alienazione va superata trasformando la società.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Chi introdusse i nomi di «destra», «centro» e «sinistra» per la scuola hegeliana, e in quale occasione?
   - **A.** Hegel, nella Prefazione ai *Lineamenti di filosofia del diritto* (1820)
   - **B.** Strauss, negli scritti polemici in difesa della *Vita di Gesù* (1837)
   - **C.** Marx ed Engels, nell'*Ideologia tedesca* (1845–1846)
   - **D.** Engels, nel *Ludwig Feuerbach* (1886)

2. ●● Il criterio con cui Strauss distingueva destra, centro e sinistra era:
   - **A.** l'atteggiamento verso la monarchia prussiana
   - **B.** il modo di interpretare la frase sul razionale e il reale
   - **C.** il giudizio sulla filosofia positiva di Schelling
   - **D.** quanta parte della storia evangelica l'idea dell'unità di natura divina e umana garantisca come storia

3. ● Per Strauss il «mito» evangelico è:
   - **A.** un racconto prodotto senza intenzione dalla fede della prima comunità
   - **B.** una menzogna inventata dagli evangelisti per ingannare i lettori
   - **C.** un fatto naturale frainteso dai testimoni
   - **D.** un'allegoria filosofica scritta consapevolmente da un autore colto

4. ● Gli *Annali di Halle* (1838) furono:
   - **A.** la rivista dei vecchi hegeliani diretta da Gabler
   - **B.** il quotidiano di Colonia di cui Marx fu redattore capo
   - **C.** la principale rivista dei giovani hegeliani, fondata da Ruge ed Echtermeyer
   - **D.** la rivista ufficiale dell'università di Berlino

5. ●● Che cosa rimprovera Stirner a Feuerbach?
   - **A.** di aver messo «l'Uomo» al posto di Dio, un'altra astrazione a cui l'individuo deve sottomettersi
   - **B.** di essere rimasto, in fondo, un credente cristiano
   - **C.** di aver trascurato l'economia e il lavoro
   - **D.** di aver difeso lo Stato prussiano

6. ●● Che cosa significa il «capovolgimento» del soggetto e del predicato?
   - **A.** che la religione deve essere abolita per legge
   - **B.** che il pensiero produce la realtà, come voleva Hegel
   - **C.** che il soggetto di una frase teologica è sempre un nome proprio
   - **D.** che ciò che Hegel e la teologia pongono come soggetto (l'Idea, Dio) è in realtà un predicato dell'uomo reale

7. ● Secondo *L'essenza del cristianesimo*, la religione è:
   - **A.** una superstizione inventata dai sacerdoti per dominare il popolo
   - **B.** la prima, e indiretta, conoscenza che l'uomo ha di se stesso
   - **C.** una forma imperfetta di filosofia, che ha lo stesso contenuto nella forma della rappresentazione
   - **D.** una malattia da curare con la scienza naturale

8. ● La frase «l'uomo è ciò che mangia»:
   - **A.** è la tesi centrale dell'*Essenza del cristianesimo*
   - **B.** si trova nelle *Tesi su Feuerbach* di Marx
   - **C.** è un gioco di parole di una recensione del 1850 a un libro di Moleschott
   - **D.** è il motto dell'*Unico* di Stirner

9. ●● Quale tesi di Feuerbach Marx **respinge** nelle *Tesi su Feuerbach* (1845)?
   - **A.** che la religione sia un prodotto umano
   - **B.** che Hegel abbia rovesciato il rapporto tra il pensiero e la realtà
   - **C.** che occorra partire dall'uomo concreto invece che dallo Spirito
   - **D.** che l'essenza umana sia un «genere» astratto e che la realtà sensibile vada soltanto contemplata

Il lessico filosofico

10. ●● Distingui l'«alienazione totale» del *Contratto sociale* di Rousseau dall'alienazione religiosa di Feuerbach: chi aliena che cosa, a favore di chi, con quale consapevolezza e con quale esito?

11. ● Completa. «Il segreto della teologia è l'_____; il segreto della filosofia speculativa è invece la _____ ». «Il vero rapporto tra pensiero ed essere è soltanto questo: l'essere è _____ , il pensiero _____ ».

12. ●● Abbina a ciascun termine l'autore (o l'ambito) e la definizione: (a) mito; (b) autocoscienza; (c) Unico; (d) genere; (e) *Vormärz*. Autori e ambiti: Strauss, Bauer, Stirner, Feuerbach, storiografia. Definizioni: 1) l'essenza umana in quanto tale, di cui l'uomo, a differenza dell'animale, è cosciente; 2) il periodo di fermento che precede la rivoluzione del marzo 1848; 3) racconto prodotto senza intenzione dalla fede di una comunità; 4) l'individuo concreto e irripetibile, che non riconosce nulla al di sopra di sé; 5) l'attività dell'individuo pensante che ha composto consapevolmente i racconti evangelici.

13. ●● Distingui **proiezione** e **riappropriazione** nel pensiero di Feuerbach, con un esempio per ciascuna.

14. ● Spiega perché nelle espressioni «vecchi hegeliani» e «giovani hegeliani» gli aggettivi non indicano l'età. Porta un esempio.

Leggere i testi

15. ● (*T1*) Spiega con parole tue la frase «Quanto vale l'uomo, tanto vale, e non di più, il suo Dio».

16. ●● (*T1*) Perché la religione è una conoscenza di sé «indiretta»? Che cosa ne segue, secondo Feuerbach, per il modo in cui ogni religione giudica quelle che l'hanno preceduta?

17. ●● (*T2*) In che cosa consiste il metodo del «capovolgimento»? Applicalo alla frase hegeliana «lo Spirito si fa natura» e spiega che cosa cambia.

18. ●● (*T2*) Perché, secondo Feuerbach, «chi non abbandona la filosofia di Hegel non abbandona la teologia»? Rispondi usando l'analogia tra teologia e logica che il passo stabilisce.

19. ●● (*T3*) Quali sono i due presupposti dell'esegesi della Chiesa antica? Quale dei due conserva il razionalismo, e che cosa chiede invece il punto di vista mitico?

20. ●●● Leggi il passo e rispondi. «Se Dio fosse oggetto per un uccello, gli sarebbe oggetto soltanto come un essere alato: l'uccello non conosce nulla di più alto, nulla di più beato dell'avere le ali. Come sarebbe ridicolo se quest'uccello giudicasse: Dio mi appare come un uccello, ma che cosa sia in sé non lo so. Per l'uccello l'essere supremo è appunto l'essenza dell'uccello. Se gli togli la rappresentazione dell'essenza dell'uccello, gli togli la rappresentazione dell'essere supremo. Come potrebbe dunque chiedersi se Dio in sé abbia le ali? Chiedersi se Dio in sé sia così come è per me significa chiedersi se Dio sia Dio» (Feuerbach, *L'essenza del cristianesimo*, Introduzione, cap. 2, prima edizione 1841; traduzione della redazione). a) Qual è la tesi del passo? b) Quale distinzione respinge Feuerbach con l'esempio dell'uccello? c) Quale filosofo del volume precedente aveva fatto di una distinzione simile il centro della sua teoria della conoscenza, e in che cosa il caso di Feuerbach è diverso?

21. ●● Leggi il passo e rispondi. «Allora venne *L'essenza del cristianesimo* di Feuerbach. D'un colpo ridusse in polvere la contraddizione, rimettendo senza tante cerimonie sul trono il materialismo. La natura esiste indipendentemente da ogni filosofia; è la base su cui siamo cresciuti noi uomini, che siamo noi stessi prodotti della natura; al di fuori della natura e degli uomini non esiste nulla, e gli esseri superiori creati dalla nostra fantasia religiosa sono soltanto il riflesso fantastico della nostra propria essenza. L'incantesimo era rotto; il "sistema" era fatto saltare e gettato da parte [...]. L'entusiasmo fu generale: per un momento fummo tutti feuerbachiani» (Engels, *Ludwig Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca*, 1888, cap. I; traduzione della redazione). a) Quale «contraddizione» della scuola hegeliana, secondo Engels, il libro di Feuerbach avrebbe risolto? b) Feuerbach avrebbe accettato senza riserve la parola «materialismo»? Rispondi con un riferimento al capitolo. c) Perché, secondo te, Engels scrive «per un momento»?

Argomentare

22. ●● Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento di T2 secondo cui la filosofia di Hegel è una teologia. Indica quale premessa stabilisce un'analogia e quale termine comune la rende possibile.

23. ●● «Se le qualità di Dio sono qualità umane, allora anche Dio, il soggetto di quelle qualità, è un prodotto umano». Individua la premessa nascosta che rende valido l'argomento e spiega come la contesterebbe chi sostiene, con Tommaso d'Aquino, che i nomi di Dio sono analogici.

24. ●●● Valuta questo ragionamento: «Ho spiegato perché gli uomini credono in Dio; dunque Dio non esiste». È valido? È il ragionamento di Feuerbach, o Feuerbach dice qualcosa di più?

25. ●●● Ricostruisci in premesse e conclusione l'obiezione di Stirner a Feuerbach («i nostri atei sono gente pia»). Poi indica quale premessa Feuerbach potrebbe contestare, usando la relazione Io-Tu.

Confrontare e collegare

26. ●● Confronta Hegel e Feuerbach sulla religione: rapporto con la filosofia, soggetto del processo, destino dei contenuti religiosi.

27. ● Ordina cronologicamente: *L'Unico e la sua proprietà*; morte di Hegel; *L'essenza del cristianesimo*; Strauss distingue destra, centro e sinistra; *Tesi su Feuerbach*; ascesa al trono di Federico Guglielmo IV; prima *Vita di Gesù* di Strauss. Indica poi quale evento della filosofia europea studiato in questo volume è contemporaneo all'*Essenza del cristianesimo*.

28. ●●● Feuerbach e Marx sull'alienazione: dove si trova, chi ne è il soggetto, come si supera.

29. ●● E oggi? Feuerbach spiega la religione come proiezione di qualità umane idealizzate. Ti sembra che un meccanismo simile si possa riconoscere anche fuori dalla religione (nel culto di un campione sportivo, di un leader politico, di un personaggio dei social)? Discuti un esempio e indica un limite dell'analogia.

Verso la verifica

30. ● Vero o falso? a) La *Vita di Gesù* sostiene che tutti i racconti dei Vangeli sono inventati. b) Bruno Bauer cominciò la sua carriera difendendo la teologia speculativa contro Strauss. c) Le *Tesi provvisorie* furono stampate in Svizzera per sfuggire alla censura. d) Per Feuerbach il bruco ha coscienza del proprio genere. e) Marx giudica la critica della religione «sostanzialmente compiuta» in Germania.

31. ●● *Trattazione sintetica* (12–15 righe): la critica di Feuerbach a Hegel e alla religione. Spiega il capovolgimento di soggetto e predicato, la proiezione, l'alienazione e la riappropriazione.

32. ●●● *Tema argomentativo* (scaletta): «Criticare la religione significa negarla?». Indica una tesi, due argomenti, un'obiezione e una conclusione, usando almeno due autori del capitolo.

Verso il colloquio

33. ●● *Esporre in tre minuti.* La nascita della destra e della sinistra hegeliana. Termini da usare: Strauss, mito, 1837, criterio, parlamenti, *Annali di Halle*, censura, Federico Guglielmo IV.

34. ●● *Dal documento al problema* (Educazione civica). Costituzione, art. 21, primo e secondo comma: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.» Art. 33, primo comma: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.» Partendo dai due articoli, ricostruisci che cosa accadde negli anni Quaranta dell'Ottocento a riviste come gli *Annali* di Ruge e a studiosi come Bauer e Feuerbach; indica il problema filosofico in gioco e dai una tua valutazione.

35. ●●● *Collegare.* La critica della religione nell'Ottocento: collega Feuerbach (Filosofia), la Germania del *Vormärz* (Storia) e George Eliot traduttrice di Strauss e di Feuerbach (Inglese).

PER APPROFONDIRE

- [LOW] K. Löwith, *Da Hegel a Nietzsche. La frattura rivoluzionaria nel pensiero del secolo XIX*: le pagine sulla dissoluzione della scuola hegeliana, su Feuerbach, Ruge, Bauer e Stirner.
- [ABB] N. Abbagnano, *Storia della filosofia*: i capitoli sulla destra e sulla sinistra hegeliana e su Feuerbach.
- [REA] G. Reale, D. Antiseri, *Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi*: i capitoli sulla scuola hegeliana, Strauss, Feuerbach e Stirner.

Glossario del capitolo

Alienazione (in Feuerbach)
La condizione dell'uomo che, attribuendo a Dio le qualità del proprio genere, se ne priva e le riceve come un potere esterno: «per arricchire Dio, l'uomo deve impoverirsi». Diversa dall'«alienazione totale» di Rousseau, che è una cessione volontaria dei diritti alla comunità.

Antropologia (in Feuerbach)
La conoscenza dell'uomo nella quale, secondo Feuerbach, si risolve la teologia: «il segreto della teologia è l'antropologia».

Ateismo umanistico
L'ateismo che non disprezza la religione, ma la considera un'espressione rovesciata della verità sull'uomo, e vuole restituire all'uomo le qualità attribuite a Dio; è la posizione di Feuerbach.

Autocoscienza (in Bruno Bauer)
L'attività critica dell'individuo pensante, che per Bauer produce consapevolmente le rappresentazioni religiose, compresi i racconti evangelici, e che la critica libera dai suoi prodotti.

Destra hegeliana
Nella classificazione di Strauss (1837), i discepoli di Hegel per i quali l'idea dell'unità di natura divina e umana garantisce come storia tutta la storia evangelica; più in generale, chi legge il sistema come conciliazione tra filosofia, cristianesimo e Stato esistente («vecchi hegeliani»).

Genere (in Feuerbach)
L'essenza umana in quanto tale (*Gattung*), costituita da ragione, volontà e amore; l'uomo, a differenza dell'animale, ne è cosciente, e la sa infinita anche se il singolo è limitato.

Homo homini deus
«L'uomo è un dio per l'uomo»: per Feuerbach il supremo principio pratico, che pone l'amore dell'uomo per l'uomo al posto dell'amore per Dio. Rovescia il proverbio *homo homini lupus*, che Hobbes cita nel *De cive* insieme a questo.

Inversione del soggetto e del predicato
Il metodo critico di Feuerbach: fare del predicato il soggetto e del soggetto il predicato. Ciò che Hegel e la teologia pongono come soggetto (l'Idea, Dio) si rivela un predicato dell'uomo reale: «l'essere è soggetto, il pensiero predicato».

Mito (in Strauss)
Racconto prodotto senza intenzione dalla fede di una comunità, che esprime in forma di storia le sue attese e le sue idee; per Strauss molti racconti dei Vangeli sono miti, non menzogne né fatti naturali fraintesi.

Proiezione
Termine con cui si indica, dopo Feuerbach, l'atto con cui l'uomo pone fuori di sé, in Dio, le qualità del proprio genere, liberate dai limiti individuali, e le contempla come un altro essere; Feuerbach parla di oggettivazione.

Relazione Io-Tu
In Feuerbach, il rapporto concreto tra due esseri umani diversi, nel quale soltanto si realizza l'essenza dell'uomo: «la vera dialettica non è un monologo del pensatore solitario con se stesso, è un dialogo tra Io e Tu».

Sensibilità (in Feuerbach)
Il modo in cui un essere finito è esposto a ciò che è altro da lui: lo percepisce, lo subisce, ne ha bisogno, lo ama. Per Feuerbach «verità, realtà, sensibilità sono identiche».

Sinistra hegeliana
Nella classificazione di Strauss, chi nega che l'idea hegeliana garantisca come storia una qualunque parte della storia evangelica; poi, i «giovani hegeliani» che fecero della filosofia di Hegel uno strumento di critica della religione e della politica (Strauss, Ruge, Bauer, Feuerbach, Stirner, il giovane Marx).

Teologia speculativa
Per Feuerbach, la filosofia di Spinoza, di Schelling e soprattutto di Hegel: una teologia razionalizzata, che porta Dio nel mondo chiamandolo Sostanza, Assoluto o Idea, ma continua a porlo prima dell'uomo e della natura.

Unico (in Stirner)
L'individuo concreto e irripetibile, proprietario di sé, che non riconosce al di sopra di sé nessuna causa e nessun universale (Dio, l'umanità, lo Stato, la morale).

Vormärz
«Prima di marzo»: il periodo della storia tedesca che precede la rivoluzione del marzo 1848, segnato dalla censura e dal fermento delle idee liberali, democratiche e socialiste.

Soluzioni

1. B. Nel terzo fascicolo degli scritti polemici (*Streitschriften*, 1837), con le parole dei parlamenti (sezione «Destra, centro, sinistra»). Hegel era morto nel 1831; Engels ricostruisce i fatti cinquant'anni dopo.

2. D. Tutta, una parte o nessuna parte della storia evangelica garantita come storia: destra, centro, sinistra. Il criterio era teologico, non politico.

3. A. Il mito è un prodotto non intenzionale della fede della comunità (sezione su Strauss). B è la tesi che Strauss esclude; C è la lettura razionalista; D somiglia piuttosto alla tesi di Bauer sulla composizione consapevole.

4. C. Fondati nel 1838 da Ruge ed Echtermeyer, trasferiti a Dresda nel 1841 come *Annali tedeschi*, vietati nel 1843. B è la *Gazzetta renana*.

5. A. «L'uomo è per l'uomo l'essere supremo, dice Feuerbach»: per Stirner «l'Uomo» è un nuovo fantasma, e «i nostri atei sono gente pia».

6. D. Ciò che era soggetto (Idea, Dio) diventa predicato dell'uomo reale; ciò che era predicato (la natura, l'uomo, l'amore) diventa soggetto (T2; Figura 3.4). B è la tesi di Hegel che Feuerbach rovescia.

7. B. «La religione è la prima, e precisamente indiretta, conoscenza di sé dell'uomo» (T1). C è la tesi di Hegel; A e D non sono tesi del libro.

8. C. *La scienza naturale e la rivoluzione* (1850), recensione a Moleschott: gioco di parole tra *ist* e *isst* (box «Errore frequente»).

9. D. Marx rifiuta il «genere» astratto e il materialismo contemplativo; accoglie invece l'origine umana della religione, la critica a Hegel e il punto di partenza dall'uomo concreto (sezione «Da Feuerbach a Marx»).

10. In Rousseau ciascun associato cede consapevolmente e volontariamente tutti i suoi diritti alla comunità intera, e ne riceve in cambio la libertà civile: l'alienazione è un atto politico positivo, uguale per tutti. In Feuerbach l'uomo attribuisce senza saperlo a un essere esterno, Dio, le qualità del proprio genere, e se ne impoverisce: l'alienazione è un processo inconsapevole e negativo, che la critica deve rovesciare.

11. antropologia; teologia; soggetto; predicato (*Tesi provvisorie*, T2).

12. a) mito – Strauss – 3; b) autocoscienza – Bauer – 5; c) Unico – Stirner – 4; d) genere – Feuerbach – 1; e) *Vormärz* – storiografia – 2.

13. La **proiezione** (oggettivazione) è il movimento con cui l'uomo pone fuori di sé, in Dio, le qualità del proprio genere, liberandole dai limiti individuali: per esempio, l'amore umano diventa «Dio è amore». La **riappropriazione** è il movimento inverso, compiuto dalla critica: l'uomo riconosce come proprie quelle qualità e le realizza nei rapporti con gli altri, per esempio vivendo l'amore per il prossimo come principio supremo (*homo homini deus*).

14. Indicano la posizione, non l'età: i vecchi hegeliani leggevano il sistema come conciliazione con il cristianesimo e con lo Stato, i giovani come strumento di critica. Esempi: Ruge, nato nel 1802, era tra i giovani radicali; Bruno Bauer, nato nel 1809, nel 1835 attaccava Strauss dalla parte della destra.

15. Il Dio di un uomo vale quanto l'uomo stesso, perché è la sua essenza fatta oggetto: chi pensa in modo meschino ha un Dio meschino, chi ha un'alta idea dell'uomo ha un Dio più alto. Dal Dio di un popolo o di un'epoca si può leggere che cosa quel popolo stimava di più (T1).

16. Perché l'uomo religioso non sa che il Dio che adora è la propria essenza: la vede come un'altra essenza, «dapprima fuori di sé». Per questo ogni religione riconosce come prodotto umano, e chiama idolatria, la religione che l'ha preceduta, ma non applica lo stesso giudizio a se stessa (T1 e sezione «Dio come proiezione»).

17. Si fa del predicato il soggetto e del soggetto il predicato. «Lo Spirito si fa natura» diventa: la natura è il soggetto reale, e lo spirito (il pensiero) è un'attività di un essere naturale, l'uomo. Cambia l'ordine di dipendenza: non la natura dallo Spirito, ma il pensiero dall'essere (T2; Figura 3.4).

18. La teologia pone fuori dell'uomo l'essenza dell'uomo; la logica di Hegel pone fuori dell'uomo il pensiero dell'uomo. Le due operazioni hanno la stessa struttura (separare un'essenza umana e farne un soggetto autonomo); quindi chi conserva la logica di Hegel conserva la struttura della teologia, anche se cambia il nome di Dio in Idea (T2).

19. Primo presupposto: i Vangeli contengono storia; secondo: una storia soprannaturale. Il razionalismo conserva il primo e abbandona il secondo. Il punto di vista mitico lascia cadere anche il primo e chiede di verificare, racconto per racconto, se e fino a che punto i Vangeli poggino su un terreno storico (T3; tabella «Tre modi di leggere i racconti dei Vangeli»).

20. *Traccia.* a) Ogni essere si rappresenta come supremo la propria essenza; perciò l'idea di Dio rivela l'essenza di chi la forma. b) La distinzione tra Dio «in sé» e Dio «per me», cioè tra ciò che Dio è e come ci appare: per Feuerbach è insensata, perché l'essere supremo è per ciascuno la propria essenza. c) Kant, con la distinzione tra fenomeno e cosa in sé; ma per Kant la distinzione vale per ogni conoscenza e limita la ragione, mentre Feuerbach la respinge proprio per l'oggetto religioso, che coincide con l'essenza del soggetto.

21. *Traccia.* a) La contraddizione tra i giovani hegeliani, spinti verso il materialismo dalla lotta contro la religione, e il sistema di Hegel, in cui la natura è soltanto l'«esteriorizzazione» dell'Idea. b) Solo con riserve: nel 1841 Feuerbach polemizza con il «materialismo volgare» e mette al centro i sensi, i bisogni e l'amore, non la materia (box «La natura nella filosofia di Feuerbach»). c) Perché presto, con le *Tesi su Feuerbach* e l'*Ideologia tedesca*, Marx ed Engels presero le distanze da Feuerbach.

22. *Traccia.* 1) La teologia pone l'essenza dell'uomo fuori dell'uomo. 2) La logica di Hegel pone il pensiero dell'uomo fuori dell'uomo. 3) Il pensiero è parte dell'essenza dell'uomo (premessa implicita). 4) Ciò che pone fuori dell'uomo l'essenza dell'uomo ha la struttura della teologia. Conclusione: la logica di Hegel, e con essa la sua filosofia, ha la struttura della teologia. La premessa 2 stabilisce l'analogia; il termine comune è «posto fuori dell'uomo» (trascendente).

23. Premessa nascosta: un soggetto non è nulla al di fuori dei suoi predicati («il predicato è la verità del soggetto»). Chi sostiene l'analogia (Tommaso d'Aquino, studiato nel primo volume del triennio) risponde che i nomi divini si applicano a Dio in modo né identico né del tutto diverso: partono dalle creature, ma indicano una perfezione che in Dio esiste in modo eminente; quindi l'origine umana dei nostri concetti non rende umano il loro oggetto.

24. Non è valido: dall'origine di una credenza non segue la sua falsità (si chiama «fallacia genetica»). Feuerbach però non si limita alla genesi psicologica: aggiunge l'argomento dei predicati (se tutte le qualità sono umane, anche il soggetto lo è) e un argomento sul rapporto tra religioni (ogni religione riconosce come umane le precedenti). La discussione si sposta così sulla premessa dei predicati (esercizio precedente).

25. *Traccia.* 1) Essere alienato significa sottomettersi a un'essenza che non è l'io concreto. 2) Feuerbach chiede all'individuo di riconoscere «l'essenza umana» come suo essere vero e supremo. 3) L'essenza umana, il genere, non è l'io unico e concreto. Conclusione: l'umanismo di Feuerbach è ancora un'alienazione, una religione dell'Uomo. Feuerbach potrebbe contestare la premessa 3: il genere non è un'entità sopra gli individui, ma esiste soltanto nella relazione reale tra Io e Tu (*Principi* §§ 59–62); riconoscerlo non significa sottomettersi a un fantasma, ma agli altri uomini concreti.

26. *Traccia.* Hegel: religione e filosofia hanno lo stesso contenuto, l'assoluto, in forme diverse (rappresentazione e concetto); il soggetto è lo Spirito, che nella religione si sa in forma di immagini; i contenuti religiosi sono conservati e compresi nella filosofia. Feuerbach: la religione è proiezione inconsapevole dell'essenza umana; il soggetto è l'uomo; i

contenuti religiosi non sono aboliti ma tradotti in antropologia e restituiti all'uomo. Per Feuerbach, proprio la conservazione hegeliana dei contenuti religiosi è il segno che Hegel resta un teologo.

27. Morte di Hegel (1831); *Vita di Gesù* (1835); destra, centro e sinistra (1837); Federico Guglielmo IV (1840); *L'essenza del cristianesimo* (1841); *L'Unico* (1844, con la data 1845); *Tesi su Feuerbach* (1845). Contemporanee all'*Essenza del cristianesimo*: le lezioni di Schelling a Berlino, iniziate nel novembre 1841, ascoltate da Kierkegaard (e, nello stesso 1841, la dissertazione di Kierkegaard *Sul concetto di ironia*).

28. *Traccia.* Feuerbach: l'alienazione è religiosa e riguarda la coscienza; il soggetto è l'uomo come genere, che proietta in Dio le proprie qualità; si supera con la critica, riconoscendo che Dio è l'essenza umana. Marx (anticipato nella sezione finale): l'alienazione religiosa riflette un'alienazione reale nel lavoro e nei rapporti sociali; il soggetto sono gli uomini concreti nella storia; si supera trasformando praticamente la società, non soltanto interpretandola (tabella «Hegel, Feuerbach e Marx a confronto»).

29. *Traccia.* Risposta personale. Analogie possibili: si attribuiscono a una persona qualità idealizzate (forza, coraggio, successo) che appartengono a chi ammira; chi ammira può sentirsi impoverito al confronto. Limiti: il campione o il leader esistono davvero e le qualità sono in parte loro; il culto è spesso consapevole o ironico; manca la dimensione dell'infinito che per Feuerbach caratterizza la religione.

30. a) Falso: chiede di esaminare ogni racconto per vedere se abbia qualcosa di mitico (T3). b) Vero (1835, dalla parte della destra). c) Vero: negli *Anekdota* di Ruge, 1843. d) Falso: il bruco conosce soltanto la sua pianta; solo l'uomo ha per oggetto il proprio genere. e) Vero: *Introduzione* del 1844 alla critica della filosofia del diritto di Hegel.

31. *Traccia.* 1) La filosofia di Hegel come teologia razionalizzata (*Tesi provvisorie*). 2) Il capovolgimento: l'essere è soggetto, il pensiero predicato; il punto di partenza è il finito, la sensibilità, la relazione Io-Tu. 3) La religione come coscienza dell'infinità del genere, ma indiretta; la proiezione di ragione, volontà e amore (T1). 4) L'alienazione: per arricchire Dio l'uomo si impoverisce. 5) La riappropriazione: teologia come antropologia, *homo homini deus*.

32. *Traccia.* Tesi possibile: criticare la religione non significa necessariamente negarne il valore. Argomento 1: Strauss pensa che il «nucleo interiore» della fede resti intatto anche se i racconti sono miti (T3). Argomento 2: Feuerbach dichiara il suo rapporto con la religione «critico» e non soltanto negativo: ne traduce i contenuti in verità sull'uomo. Obiezione: Feuerbach nega comunque l'esistenza di Dio, e Stirner e Marx mostrano che la critica può andare molto oltre la traduzione. Conclusione motivata (per esempio: si può criticare una religione prendendone sul serio i contenuti, ma la questione della verità di Dio resta aperta).

33. *Scaletta modello.* 1) Dopo il 1831 la scuola si divide su religione e politica. 2) Strauss, *Vita di Gesù* (1835): il punto di vista mitico. 3) 1837: destra, centro, sinistra, con le parole dei parlamenti; il criterio è quanta storia evangelica sia garantita. 4) I giovani hegeliani e gli *Annali di Halle* (1838). 5) Dal 1840, con Federico Guglielmo IV, censura e divieti: la critica religiosa diventa politica. 6) Gli sviluppi: Bauer, Feuerbach, Stirner, Marx.

34. *Traccia.* 1) Negli anni Quaranta gli *Annali* furono censurati e vietati (1841, 1843), la *Gazzetta renana* soppressa (1843); Bauer perse la libera docenza (1842), Feuerbach, dopo il 1830, non ottenne mai una cattedra. 2) Il problema: il rapporto tra il potere e la libertà di pensiero; uno Stato che si fonda su una religione tende a vedere nella critica religiosa un attacco politico. 3) La Costituzione garantisce la libertà di manifestazione del pensiero, vieta autorizzazioni e censure della stampa e dichiara libera la scienza e il suo insegnamento. 4) Valutazione personale (per esempio: i limiti che la legge pone alla libertà di espressione e la differenza tra critica e offesa).

35. *Traccia.* Filosofia: Feuerbach, la religione come proiezione dell'essenza umana (1841). Storia: la Confederazione germanica, i decreti di Karlsbad (1819), la censura del *Vormärz*, l'ascesa di Federico Guglielmo IV (1840) e la rivoluzione del 1848. Ingle-

se: Mary Ann Evans (George Eliot) tradusse la *Vita di Gesù* di Strauss (1846) e *L'essenza del cristianesimo* (1854), prima di scrivere romanzi come *Middlemarch*.